

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estrano:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne juvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 12 Dicembre 1901

Anno II. — N. 284

Ai nostri abbonati

LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO", proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.

A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.

L'AMMINISTRAZIONE.

I nonni e i nipoti

Nel 1783 i Calvinisti, che chiameremo ortodossi, s'impadronirono di Ginevra. Primo loro atto — in omaggio alla libertà e per protestare contro la inquisizione — si diedero a incarcerare e a decapitare i Calvinisti dissidenti, i quali in massa dovettero esulare dalla Elvezia per sfuggire al satanico furore dei loro fratelli.

Circa 400 di questi esuli — ci narra l'Ami de l'ordre di Namour — vennero caritatevolmente accolti nelle provincie dei Paesi Bassi, il cui governo — cattolico, notate bene — concedette loro libertà e protezione. Per tal modo essi poterono accasarsi ivi, dedicarsi alla industria e al commercio non solo, ma rendersi cittadini, capaci quindi di coprire le varie cariche politiche, giudiziarie e amministrative con di più uno stato civile speciale.

Il pastore, che aveva guidati questi 400 esuli nel Belgio, si chiamava Auspach, nome che devesi ricordare per quello che diremo più sotto.

Quei protestanti che i cattolici belgi accolsero nel 1783, lasciarono dei figli e dei nipoti, alcuni dei quali oggi — in forza della libertà loro accordata e della ospitalità ricevuta — coprono delle cariche ed esercitano una non comune influenza nel regno.

E ora al fatto. I religiosi nel 1901 vengono cacciati dalla Francia in forza d'una legge iniqua perchè liberticida ed anti-umanitaria. Di quei religiosi, alcuni passano nel Belgio, dove il governo — cattolico — informato a quei principii di sana tolleranza che è sconosciuta dagli anticlericali, aprono loro le porte della ospitalità, che dovrebbe essere da tutti rispettata.

Ma, no signori; ben tosto si solleva un coro di proteste contro quella ospitalità; ben tosto si fomenta una dimostrazione contro la immigrazione nel Belgio dei religiosi espulsi dalla Francia; ben tosto, data l'occasione, si insorge contro il domma e contro la religione cattolica. Anzi per diffondere e sostenere tale scellerata campagna, si tirano *trecentonila* esemplari di un opuscolo settario, che viene sparso per tutto il regno.

Ora chi sono gli iniziatori di queste proteste, di queste dimostrazioni, di questi opuscoli? Sono parecchi; tra i quali peraltro è bene sieno conosciuti i due principali. E sono: il sig. Auspach-Puissant, deputato al parlamento belga, e il sig. Luciano Auspach, professore alla Università di Bruxelles.

Due Auspach?! Signori; due discendenti di quell'Auspach che nel 1783 conduceva, dalla Svizzera, 400 calvinisti a Bruxelles per trovare ospitalità cortese tra i cattolici del Belgio.

Non facciamo commenti; solo osserviamo che questo non è che uno degli innumerevoli esempi, in cui vediamo gli empi abusare della libertà avuta dai cattolici per insorgere contro di loro e negare poi ad altri ciò che ebbero gran mercè ottenere egliino stessi.

sem.

Parlamento nazionale

Roma, 11. — Si continua a trattare relativamente al Mezzogiorno, e si fanno confronti tra il Sud e il Nord che rivelano lo spirito di regionalismo esistente in Italia.

Il pres. annuncia che la giunta delle elezioni ha assegnato alla categoria generale degli impiegati i deputati professori Bovio e Colojanni. (Così questi due restano deputati.)

Roma, 11. — Al Senato si approvano il disegno di legge per maggior spesa del monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, e quello per concessioni speciali per determinati trasporti sulle ferrovie del Mediterraneo e dell' Adriatico.

Note e commenti

Riflessioni tristi.

E' un articolo — piuttosto lunghetto — che si legge nel n. 287 della Patria di Ancona e che vogliamo qui — sminuzzato — presentare ai cattolici del Friuli. Le riflessioni dunque non sono nostre e speriamo siano accolte con maggior deferenza e con più proficua meditazione.

Si dice, scrive la Patria, e si ripete in tutti i toni e con un accordo e un crescendo meraviglioso, che tutti i guai della presente società derivano dall'essersi allontanata da Dio, e che la salvezza, per conseguenza, non sta che nel ritorno sincero, incondizionato a Dio. In questo tutti d'accordo, ma purtroppo, non ancor tutti d'accordo sulla scelta dei mezzi per ricondurre questa società travolta a Gesù Cristo: l'accordo non mancherà al tempo, ne siamo certi, uniti come siamo tutti nel fine supremo, ma occorre rilevare il fatto, discuterci sopra, per dissipare i dubbi e preconcetti, per valutare con coscienza le nostre forze, raddoppiare gli sforzi della propaganda. E il fatto è questo, e semplicissimo e doloroso, che troppi dei nostri preti e laici, fuori dell'azione religiosa non intendono ancora di muovere un passo. E non basta: essi attraversano deliberatamente, magari in buona fede, certo con uno zelo degno di miglior causa, l'opera di quanti vogliono muoversi e far qualcosa nel campo economico sociale.

Costoro sono i veri bastioni tra le ruote dell'azione cattolica, gli spregiunti naturali d'ogni iniziativa generosa: fautori della pace ad ogni costo, anche a costo delle più vergognose transazioni, specie dei giorni d'elezioni... E costoro, disgraziatamente, hanno ancora dell'influenza, dachè con manto finto di santoccheria coprono la loro poltronaggine, e dalla turba infinita degli incoscienti e delle birbe sono acclamati buoni uomini e santi uomini e sfruttati dagli stessi settari: i primi poi in vita e in morte a farne il panegirico.

Costoro, in fondo in fondo avversano non solo l'azione sociale democratica, ma ogni sorta d'azione: vogliono stare in pace con tutti, non urtare le suscettibilità di Tizio e di Caio: insomma vogliono fare il comodo proprio, ecco tutto.

Per questi è inutile la parola del Papa, la raccomandazione dei vescovi, gli incitamenti della stampa cattolica. Hanno una coscienza così elastica che non vi è rimprovero che li possa muovere.

I non orientati.

Ma c'è poi un gran numero di altri nostri fratelli, i quali non sarebbero cattivi, ma, poveretti, non sono orientati. Corrono a sinistra, mentre si dovrebbe andare a destra; si armano di tutta la pesante armatura dei vecchi guerrieri, mentre oggi basta un camiciotto e una carabina. Costoro hanno l'argento vivo per l'azione, ma per l'azione così detta religiosa: fuori di lì non muoverebbero un dito: sono buoni uomini, santi uomini, non c'è che dire, ma sono di altri tempi. Li vedete affannarsi, impiegare la loro attività, il loro zelo, il loro danaro nella fondazione di una congrega di spirito, nell'erezione di qualche altare a propria devozione, col loro bravo nome inciso alla base: nel festeggiare qualche santo prediletto con pompa magari un tautino mondana, ma non darebbero una lira per la fondazione di una cassa rurale, o di prestito, o per una cooperativa di consumo o per qualche altra opera economica atta a liberare il popolo dall'usura. E così volentieri, anzi sovente con generosità, fanno elemosine, volentieri diffondono gratuitamente libretti di novene, immagini, corone, ma non darebbero un centesimo per propagare gratuitamente in mezzo al popolo un buon giornale, un

buon libro, un opuscolo, un foglietto atto a raddrizzare le idee, a riformare i costumi, ad accendere negli animi lo zelo e l'entusiasmo della causa di Gesù Cristo. Invano bussate alle loro porte per avere cinque franchi per una biblioteca circolante, per la istituzione di un circolo di coltura e di studi sociali: li riterrebbero buttati e quasi quasi se ne fanno scrupolo! E se per convenienza si associano a un giornale cattolico, credono d'aver fatto molto; e come lo ricevono, dopo un'occhiata alla shadada, là ai fatti di cronaca, lo ripongono nel cestino... e festa; quando circolando fra amici e fra avversari quel foglio avrebbe fatto del gran bene. Che meraviglia, perciò, se con una ignoranza fenomenale del movimento nostro nazionale e internazionale, l'azione nostra in molti luoghi languisce, è fraintesa, è attraversata? Frantesa e attraversata da quelli stessi che dovrebbero promuoverla?

I sequestrati.

Che dire di quegli altri cattolici che si sequestrano volontariamente del mondo e non leggono e non trattano, per non inorridire — dicono — e riducono tutta la propria conversazione, tutta la loro attività attorno a un circolo ristretto di persone pacifiche, devote con le quali vanno d'accordo in molte cose: sopra tutto nel sospirare, che i mali presenti sono un castigo di Dio e che bisogna piegare il capo e che a rimuoverli non ci vuole meno d'un miracolo?

El aspettano questo miracolo, l'aspettano dal cielo e in tanto se ne stanno con le mani in mano, colla berretta da notte fin sotto gli orecchi; tutti raggomitolati nella bambaglia per paura di un raffreddore; ma

Chi fa da santo colle mani in mano,

Padre, non è cattolico, è pagano,

cantava quella buon'anima di Beppe Giusti. Come? Il vicario di Cristo vi dà l'esempio; egli scrive, lavora a propagare le idee; egli contrappone il primo stampa a stampa, azione ad azione, e poi comanda di seguirlo e voi inerti, timidi, paurosi, aspettate cogli occhi rivolti in su il miracolo da Domeneddio? Anche il Papa aspetta il miracolo, ma quello della vostra... conversione... all'azione sociale che salverebbe la chiesa e la patria. Poiché, vedete, è inutile a volervi incaponire che l'azione religiosa, da sé, sia sufficiente a salvare la società, a fare il grande miracolo della conversione degli individui e delle nazioni a G. Cristo. Sono oramai cinquant'anni che le preghiere per questo miracolo si sono raddoppiate: i preti non cessano di dir messa, confessare, predicare, i buoni laici di ascoltare prediche, sentire messe, confessarsi: le opere di beneficenza si sono moltiplicate, pure tutto ciò non ha impedito la scristianizzazione della società, l'allontanamento del popolo dalla Chiesa e oramai il sopravvento terribile, implacabile del nemico della Chiesa e del popolo, il socialismo, che li opprime tutto e due schiaffeggiandone la fede, calpestandone il diritto, violandone la libertà.

Il quit agendum.

Che occorre, adunque, per ricondurre la società a Cristo?

Innanzi tutto ci vuole obbedienza intera e cosciente al Papa; poi non storiare la sintesi, il concetto del programma che il Papa ci ha dato in mano per conquistare il popolo, perchè Cristo viva e trionfi novellamente nella società; non impieciare il pensiero papale, ma prenderlo quale astro luminoso attorno al quale devono convergere i nostri sforzi, la nostra propaganda democratica cristiana non audace, ma neanche timida, incerta.

Ora siamo tutti d'accordo in questo? No, no, perchè abbiamo ancora fra noi dei veri immobili che arresterebbero il moto all'universo se potessero: abbiamo tra noi dei semoventi che si cristallizzano nella così detta azione religiosa e fuori di lì non muoverebbero un dito: abbiamo tra di noi democratici e conservatori trascinati sempre il vecchio bagaglio di cinquant'anni fa senza che, l'esperienza e i fatti abbiano loro insegnato niente, borhottanti come il nonno che si crede diminuito nella sua vecchia abitudine di padronanza e di comando.

Che giova che la casa vada in fiamme, che urga il lavoro? I vecchi romani, di fronte alla minaccia dei galli, invece di impugnare le armi e affrontare il nemico, s'ibgotiti, terrorizzati si erano ritirati sul Campidoglio, e i nostri conservatori, di fronte alla invasione del socialismo si sono rifugiati all'Accademia... della Crusca e dato di piglio al buratto vi fanno girare vertiginosamente, pazzamente il programma della democrazia cristiana e poscia fermandosi deliberatamente alla... crusca ripetono in tutti i toni, ma colle stesse unità... di voci: vedete se avevamo ragione?!

E i loro occhi sfavillano di compiacenza e i pochi grani di crusca servono loro di pascolo, cioè di motivo per punzecchiare e rendere malvisi quanti veramente lavorano senza domandare la ricompensa agli uomini, ma l'occhio fisso

a quel Cristo che disse il *misereor super turbas*, sfamandole.

I pochi Isacchi.

Altri fanno come il vecchio patriarca Isacco: sentono l'ora della morte, vorrebbero lasciare tutti i diritti della primogenitura ai loro beniamini, a quelle opere che hanno lungamente accarezzate, attorno a cui hanno speso le migliori energie della giovinezza e della virilità.

Però, in fondo questi sono simpatici e anche buoni amici e fratelli: palpano con intima soddisfazione di compiacenza il frutto della loro attività: la voce non è quella di Esau, ma essi sentono sotto il panno dei democratici cristiani il cuore dei figli freschi di tutta la energia giovanile e muoiono contenti, benediciendoli. Ma questi Isacchi sono pochi, molto pochi.

Coraggio cattolico di una scolaresca in Francia.

Il famigerato Monteil, prefetto del dipartimento dell'Alta-Vienna, aveva comandato l'abolizione del Crocifisso dalle scuole comunali di Vigen. Or ecco quel che avvenne: Gli abitanti, seguendo l'esempio del sindaco, protestarono per mezzo di una petizione inviata al presidente di ministri; i cinque Crocifissi furono collocati nella Chiesa parrocchiale, in un posto d'onore, ed i giovani scolari portano cucita sui loro abiti una croce, e nell'andare alla scuola molti cantano una strofa che incomincia: « Nous voulons Dieu dans nos écoles ». Cento villaggi come Vigen, e la salvezza della Francia sarebbe certa.

LA QUESTIONE per l'Istituto di San Girolamo

Si conosce finalmente il testo della convenzione stipulata fin dal 29 novembre da tutti i componenti il Comitato dei dalmati, meno il canonico Vitich. Tale convenzione venne subito notificata al cardinale Rampolla dal conte Coronini, attuale amministratore dell'Istituto di San Girolamo.

Eccovi, in riassunto, il contenuto degli articoli.

L'articolo primo dice: I dalmati riconoscono l'autorità della Santa Sede e la protezione austro-ungarica.

Il secondo dice: E' costituita la Congregazione; questa, presi i debiti accordi col cardinale protettore, farà passi atti a dare esecuzione al Breve apostolico del 1° agosto a seconda delle vigenti leggi.

L'articolo terzo riguarda la beneficenza.

Nel quarto vien stabilito che gli amministratori siano sette: due sacerdoti e cinque laici; uno dei cinque laici sarà il rappresentante dell'Ambasciata austro-ungarica, gli altri saranno eletti dai dalmati e confermati dal cardinale protettore.

L'articolo sesto dice: Sono mantenuti integri tutti i diritti acquisiti riguardanti i canonici ed i beneficiati.

L'articolo settimo dice: Il compromesso avrà la durata di sei mesi per le necessarie pratiche diplomatiche.

Uno scontro con 200 vittime

Londra, 11. — Un telegramma da Mosca informa che un terribile disastro è avvenuto sulla linea transiberiana.

I due treni pieni di viaggiatori si urtarono con grandissima velocità, andando lateralmente in frantumi. Trentacinque persone rimasero orrendamente sfracellate.

Il disastro fu enormemente aggravato dal freddo intenso, in seguito al quale perirono assiderati oltre cento passeggeri rimasti feriti e contusi o che non poterono essere soccorsi in tempo.

In tutto le vittime tra gli uccisi dal cozzo dei treni e quelli periti per gelo, ascendono a circa 200. Le vittime sarebbero in maggioranza cinesi.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero di Genova finito.

Genova, 11. — L'ispettorato della Mediterranea ha concesso mille vagoni al giorno, di cui cinquecento esclusivamente per il carbone, salvo casi di forza maggiore.

I negozianti, riuniti, coll'intervento dei rappresentanti degli operai, che però non votarono, deliberarono, fidando nelle promesse della lettera, la ripresa del lavoro nel porto.

Gli operai fecero risaltare come, pur non avendo essi promosso lo sciopero, dovuto unicamente ai negozianti, si mostrarono tutti solidali, dando prova di compattezza e forte organizzazione.

La libertà dei divorzisti

Un telegramma da Siracusa, faceva sapere qualche giorno fa che gli anticlericali avevano impedito al comm. Parlati, di parlare in un teatro di quella città, contro il divorzio.

Ora nel Sole del Mezzogiorno si trova la relazione distesa della gloriosa impresa anticlericale e noi la riportiamo perchè vedano i lettori a quali argomenti ricorrono i fautori del divorzio per far passare l'opinione pubblica.

Alcuni giorni or sono a Siracusa, narra nel Sole lo stesso oratore, comm. Parlati, nel bel teatro, che si è costruito, con molto denaro, sopra l'area di tre chiese abbattute, veniva tenuta con grande solennità una conferenza divorzista; nella quale l'oratore snocciolò le solite panzane, che è tanto facile di ammanire quando si è sicuri di rimanere indisturbati da chi abbia letta qualche pagina di storia. Figurarsi che costui, dopo aver fatta l'apoteosi del divorzio, in nome anche della morale, e dopo aver parlato di S. Matteo, come un partigiano del divorzio, e di Salomone con le sue concubine, osò, con faccia fresca, di asservere che la Chiesa e i Papi, cedendo ai più forti, avevano tante volte ammesso il divorzio...; i Papi che han preferito di perdere alla Chiesa l'isola dei santi (com'era chiamata l'Inghilterra, prima dello scisma di Enrico VIII) pur di non cedere di una linea sulla indissolubilità del matrimonio! — L'oratore, che, come dicono a Siracusa, è un aspirante alla deputazione, parlò indisturbato e indisturbato si prese gli applausi della sua udienza.

Alcuni cittadini siracusani, gente ingenua e di buona fede, che ancor crede alla serietà di un governo in Italia, che sappia, voglia e possa tutelare la libertà di tutti quelli che non gli fanno paura, pensarono di costituire un Comitato per promuovere una contro manifestazione antidivorzista.

Ebbero la disgraziata idea di invitare a venire a tenere qui una Conferenza, allo stesso Teatro Massimo, lusingandosi che in un paese libero, almeno secondo le sue istituzioni scritte, si dovesse avere il pudore di lasciar che ciascuno dicesse liberamente le proprie opinioni.

La conferenza era fissata per la giornata di ieri a sera.

Quando all'ora stabilita, le 19 [12] precise io entrai sul palcoscenico del magnifico ed ampio teatro, splendidamente illuminato a lampade elettriche, pieno di gente stipata sul palcoscenico stesso, in platea, nei palchi, dove scorgevansi moltissime signore, nei primi ordini, il colpo d'occhio mi parve d'un affetto sorprendente, affascinante.

Il mio ingresso fu salutato da una nutrita salva di applausi, che partivano dalla ribalta: ed applausi non meno alti partivano dalla platea e dai palchi; ma subito dalla stessa platea e dai palchi qua e là uscivano, prima deboli, poi con intensità sempre crescente, fischi e grida indistinti. — Avanzandomi al tavolo dal quale avrei dovuto parlare, tra lo scintillio delle fiamme elettriche, fra le grida assordanti di suono così diverso, davanti all'immensa calca di gente, la sala, gli ordini dei palchi, tutto quell'insieme, non mi dette precisamente la vertigine, ma per un momento ebbi l'illusione di essere uno di quegli antichi gladiatori, che per forza eran condotti sull'arena del Circo, e ai quali, tra lo schiamazzo degli spettatori, pollice verso s'intimasse di combattere...

Ma fu l'illusione di un istante: quel che mi s'intimava, invece, in questo Circo, era di non combattere. — E il baccano s'inaspriva per la resistenza e per l'indignazione, che già diventava furiosa, di quelli che (ed erano la maggioranza) non si rassegnavano a tollerare quella violenza, così contraria a tutte le illusioni della libertà: segno che ancora c'è della gente che conserva una simile illusione!

Poveretti! — Massoneria, liberali, patriotti, non so come meglio vorreste chiamarli, avevano apparecchiata dal mattino la bella dimostrazione non meno divorzista che patriottica, come si dimostra dal fatto, che, insieme agli schiamazzi ostruzionisti da diversi palchi dove gli scherani del divorzio, del patriottismo e della libertà eransi appostati, ci facevano

piovere innumerevoli cartellini a vari colori, e striscie lunghe di carta ugualmente a colori, come tra le maschere di carnevale, che portavano fra i motti di ingiurie volgari e basse e villane... al clero!... Segno che i paladini del divorzio combattono per la moralità!

Ma fin qua, via, che volete? mi si potrebbe dire. Siffatte intemperanze sono un delitto contro la libertà, che dimostrano come un paese non sia maturo a certe istituzioni; od almeno come non siano degni della libertà quegli uomini e quei partiti che si servono della violenza come arma dei loro nuovi contraddittori con quelli che non la pensano com'essi; ma è il governo e l'autorità e la forza pubblica come garantiscono il diritto e la libertà, in coloro che son fatti bersaglio della violenza?

Ecco qua: il governo del signor Giolitti ha una maniera tutta sua di adempiere al suo compito; ed è una maniera assai raccomandabile, soprattutto, al ministro delle finanze, perchè sia adottata organicamente in una prossima riforma della P. S. — Io, appunto in vista di questo metodo così geniale del signor Giolitti, proporrei difatti, una cosa semplicissima; la soppressione di tutta questa inutile forza di questurini e di carabinieri, che ci dovrebbero stare per garantire la libertà e il diritto di tutti contro le sopraffazioni dei violenti, e invece, in certe occasioni come questa di Siracusa, preferiscono di non starci (brillando premeditatamente per la loro assenza) per lasciare che un qualsiasi funzionario se la cavi mettendosi ad armacollo con i sacri tricolori e gridando a sgarciagola le sacramentali parole: « in nome della legge » (povera legge dove s'è ita a ficcare!) « chiaro sciolta la riunione, per motivi di ordine pubblico!... »

Questo fu, nè più, nè meno, quel che fece ieri sera il prudente, accorto, coraggioso funzionario di P. S. che fu l'ispettore Rinaldi.

E così fu impedita, in omaggio alla libertà, una conferenza sul divorzio — perchè contro al divorzio — a udire la quale, oltre i violenti e i disturbatori, era intervenuta (si può dire davvero senza fare esagerazione) tutta Siracusa colta e gentile.

Curioso effetto delle magiche parole di quel degno e valoroso ispettore! Da un lato della guancia si ebbe due cocenti ed affocati baci da un tale, che gli saltò al collo, scavalando da un palco di primo ordine, gridandogli: *bravo, ispettore!* E dall'altro lato gli cominciavano a volare le sedie tra quelli che vedevansi a quel modo protetti dall'autorità pubblica nel diritto più elementare di riunione e quegli altri che vedevansi, con la passività della legge, spalleggias dall'autorità medesima! Vergogna!

Al palco d'onore del teatro, al palco riservato al Municipio avea preso posto un consigliere comunale, non clericale; il quale gridava a perfidatissimo, all'indirizzo dei disturbatori: « avete disonorata Siracusa, avete mostrato di temere la discussione... Ma che? Che c'entra Siracusa? Quei disturbatori son gli stessi dovunque e sono essi padroni del campo, a Siracusa come a Milano. La libertà si vuole imporre sopprimendola negli altri: è il tiranno folla; il qual tiranno ha a suoi ordini: un ministro, che si chiama Giolitti; una formula che si chiama l'ordine pubblico... Bel metodo di governare!

Cocco-Ortu ci ha chiuse le chiese e Giolitti ci fa scacciare dai teatri!

Viva la libertà!
Mi ricordo di una graziosa canzone spagnuola, che avea questo ritornello:
*Zito per carità
Zito che passa la libertà!*

Una meravigliosa scoperta

Si comunica da New-York una prodigiosa cura del cancro a mezzo dei raggi Rontgen.

Certo Heard, d'anni 35, era da otto anni ammalato di cancro, che aveagli consueto del tutto il mento e il labbro inferiore. Da tutti i medici, che lo aveano veduto, la sua malattia era stata dichiarata inguaribile.

Ma il dott. Hutchius lo sottopose ad una cura col raggi Rontgen, dirigendo questi raggi sulla parte ammalata, per dieci minuti di tempo e coll'intervallo di due giorni.

Dapprima non si manifestò alcun cambiamento, ma dopo il decimo esperimento si poté constatare un reale cambiamento. Il processo di guarigione procedette rapidamente e dopo cinque settimane il dott. Hutchius poté considerare Heard ormai perfettamente guarito.

Heard venne presentato ad un Congresso medico ad Atlanta (Georgia). Dopo questo successo, il dott. Hutchius avrebbe guarito altri tre ammalati di cancro.

In America si è generalmente convinti che il dott. Hutchius abbia fatto una grande scoperta, la quale farà epoca nel campo della scienza medica.

I PREMI NOBEL

Giorni sono un telegramma ci annunciava avere la Storting (Camera norvegese) decretato il premio Nobel per i campioni dell'opera della pace; e inseriva un altro telegramma da Stoccolma ci annunciava essere stati solennemente distribuiti i premi Nobel per le scienze e per la letteratura.

Ora, più d'uno dei nostri lettori si sarà domandato: « Che cosa sono questi premi Nobel?... chi fu Nobel?... » Ed eccoci a soddisfare alla loro giusta curiosità.

L'ing. Nobel era conosciuto come un fortunato industriale; ed il suo nome era unito ai più terribili strumenti di distruzione.

Figlio di un ingegnere, studiò la chimica e continuò le ricerche di suo padre sugli esplosivi. Nel 1863 prese il primo brevetto per una nuova polvere a base di nitroglicerina.

Si deve al caso l'invenzione della dinamite? — Non vi è caso per gli osservatori. Delle moltitudini avevano osservato la lampada artistica del duomo di Pisa, prima che Galileo seguisse le oscillazioni rivelatrici della legge del pendolo. E chi non ha visto un pomo staccarsi dall'albero? Ebbene, Newton scoprì in questo fatto volgare, la legge della gravitazione universale.

Nobel cercava un mezzo per ridurre in massa solida il liquido esplosivo della nitroglicerina, in maniera che fosse trasportabile e senza pericolo d'esplosione per urto.

Un giorno, certa quantità della terribile sostanza liquida era stata posta in una zuppiera crinata, che fu da un operaio trasportata in un cortile sabbioso.

Durante la notte il liquido, attraverso la crinatura, cadde a gocce sulla sabbia e si coagulò in essa. — La dinamite era trovata!

Così Nobel poté risolvere il problema ed acquistare una immensa fortuna che egli destinò agli osservatori attenti, ai pazienti cercatori di fatti e di leggi utili.

Il 10 novembre si compirono cinque anni dalla morte di Nobel. In quel giorno, per volontà del morente, i geniali pensatori, gli scopritori, i dotti ed i flantropi entrarono in possesso d'un capitale collettivo destinato ad essere ripartito ogni anno fra i più degni di loro. E la prima distribuzione fu fatta appunto ora per mezzo di quattro corpi scientifici della Svezia, e del Parlamento della Norvegia.

Fu necessario questo spazio di 5 anni per interpretare le intenzioni del testatore, costituire una esistenza effettiva e legale delle sue fondazioni, e prevenire ogni lite con gli eredi naturali.

La somma legata ai premi ed istituti Nobel è di 50 milioni, di cui la rendita annuale di un milione e cinquecento mila franchi che va ripartita fra i laureati e 5 istituti specialmente designati.

La quota di ciascun laureato è di 250 mila franchi; il sovrappiù è destinato al mantenimento degli istituti già organizzati ed in pieno funzionamento.

L'accademia Svedese, fondata da Gustavo III, nel 1786, sul modello di quella di Richelieu, decretò il premio di letteratura, dopo aver consultato le principali Accademie letterarie d'Europa, e sul rapporto d'un Comitato di 5 membri.

Il premio di fisica e quello di chimica vengono conferiti dall'Accademia Svedese delle scienze; quelli di medicina e fisiologia, dall'Istituto Carolino di Stoccolma; la ricompensa destinata ai più valorosi campioni dell'opera della pace è riservata alla scelta dello Storting (Camera) norvegese.

Per quanto Nobel fosse di apparenza burbero e nonostante il suo assorbimento negli studi chimici, lontano dalla società pure la sua bontà, era inesauribile. Dopo l'occupazione per i suoi affari, quella della beneficenza. E di questo suo animo intelligentemente generoso ha dato una splendida prova con il suo lascito che permetterà a tanti valenti studiosi di assicurarsi dal bisogno materiale, e con ciò stesso dedicarsi sempre più e sempre meglio agli studi ed alle opere sociali.

Notizie estere

Dimostrazioni italiane.

Trento, 11. — Avvennero iersera grandi dimostrazioni di giubilo in occasione del ritiro del luogotenente del Tirolo conte Mervelot. Si cantò l'inno di Garibaldi. La polizia caricò più volte i dimostranti che erano oltre duemila e si fecero vari arresti.

Dimostrazione e duello alla pistola.

Budapest, 11. — Parecchie centinaia di operai tentarono di fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento. Ne nacque un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Si operarono 26 arresti. I dimostranti vennero dispersi.

— In seguito ad un incidente alla Camera, vi fu un duello alla pistola fra i deputati Csavolszky e Svanka; nessun ferito.

Guglielmo contro il duello.

Berlino, 11. — Di questi giorni si è annunciato che fosse intendimento dell'imperatore Guglielmo II di rinnovare, aggravandone il divieto, l'ordinanza del 1897 sul duello militare.

Ora si narra che il 1, dicembre l'imperatore si recò al Casino degli ufficiali del reggimento di fanteria della guardia Postdam, e radunati gli ufficiali parlò contro il duello.

Egli avrebbe concluso così: « Se anche il padre del duellante mi fosse personalmente caro; se anche il padre dell'avversario fosse un mio generale, allontanerei nondimeno i figli dall'esercito come farei di qualsiasi altro ufficiale che disobbedisse alla mia ordinanza sul duello. »

La morte del d.r. Luigi Paganuzzi

Venezia, 11. — Questa sera alle 5.25, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere il dott. Luigi Paganuzzi, medico primario del nostro Ospedale, e fratello dell'avv. Giov. Battista.

La notizia della morte ha prodotto profonda impressione.

Con Luigi Paganuzzi è scomparso un valoroso cattolico, un distinto scienziato ed un ottimo cittadino.

Questa notizia, telegrafataci, ci riuscì dolorosa. All'illustre presidente dell'Opera dei congressi, le nostre più sentite condoglianze. I giornali di oggi, anche liberali, annunciando la morte, rendono all'estinto grandi elogi.

Il „bis“ di Francesca

Roma, 11. — La seconda rappresentazione della « Francesca » di D'Annunzio al Costanzi, mediante abbondanti tagli, procede discretamente.

Vennero soppressi tutti gli intermezzi musicali.

Nel primo atto fu soppressa quasi interamente la scena del giullare Gianfico e il ballo delle ancelle. Alla fine dell'atto D'Annunzio in seguito ad insistenza del pubblico, si presenta alla ribalta.

Nel secondo atto fu ridotto più che ad un terzo il dialogo fra Paolo e Francesca, soppresso il fumo della battaglia che offuscava il palcoscenico e soffocava la platea. Ciononostante, alla fine dell'atto s'intrecciano le disapprovazioni.

Ecco: bisogna che D'Annunzio tagli e riduca ancora. Poi si ripresenti. Se ciò nonostante non piacerà, dovrà ancora tagliare e ridurre e così via fino a che della sua tragedia non resti che il titolo, che sarà sempre rispettato e ammirato.

La guerra anglo-boera

Cattura d'un comando boero.

Londra, 11. — Kitchener telegrafa da Standerton che la colonna Bruce Hamilton, dopo una marcia notturna, sorprese e catturò il comando di Bethel Richardsfontein; 7 boeri vennero uccisi e 131 fatti prigionieri.

Notizie italiane

Il varo della « Regina Elena ».

Ancona, 11. — Finalmente in questo punto (7,40 pom.), rimorchiato dal vapore Bosnia della N. G. I., è sceso completamente in mare il piroscafo Regina Elena dopo un mese esatto dal varo.

Tempesta nel Tirreno.

Portoferraio, 11. — Imperversa una tempesta violentissima. Vengono segnalati dei danni in varie località. Il mare è agitatissimo; da due giorni sono interrotti i servizi postali. Temosi dei sinistri marittimi.

Vittime del lavoro.

Torino, 11. — E' scoppiata improvvisamente una mina in una cava presso Rorà; rimasero uccisi due minatori: Goss e Rivoira.

Gratis e franco a tutti i Rev.mi Sacerdoti, Monasteri, Conventi, Istituti religiosi, sarà spedito lo splendido Opuscolo « LEONE XIII », dalla **CERBERIA VESCOVILE** a San Spirito in VERONA, dietro richiesta con semplice Cartolina doppia.

DALLA PROVINCIA

Sedilis

10 dicembre.

Ancora del ponte sul Torre.

Ho letto nel N. 273 del Crociato un cenno delle trattative iniziate tra il Comune di Ciseris e la Soc. Filatura Cascami-Seta per la costruzione di un ponte nei pressi delle nuove Fabbriche, ed un voto che il Comune non si lasci sfuggire l'ottima occasione. Sottoscrivo pienamente all'augurio del corrispondente ed aggiungo alcune mie imparziali osservazioni. Le osservazioni mie, rigorosamente

oggettive, mirano precisamente alla maggior economia del Comune, il quale, accordandosi colla Società, soddisferebbe anche nel modo più sollecito e decoroso ad un bisogno reclamato dalle presenti esigenze. Premetto come pregiudiziale: il ponte è da farsi o meno? Se no; allora non v'è ragione da discutere sul presto o sul tardi, sul più o sul meno comodo, su spesa maggiore o minore. — E' da farsi? E allora perchè non cogliere la favorevole occasione? Le ragioni che militano a favore di un ponte, lassù nei pressi del Cimitero di Ciseris col borgo più basso di Zomeais, consistono nella comodità di passaggio per soli frazionisti di Stella e di Zomeais, comodità che servirebbe pel semplice passaggio pedestre, essendochè da Lusevera e Ciseris a Zomeais e Stella e viceversa non esiste quello scambio di trasporti da richiedere l'esistenza di un ponte strettamente intermedio. Le ragioni poi a pro di un ponte nei pressi delle nuove Fabbriche, sono: a) la riduzione della spesa, che verrà sostenuta in buona parte dalla Società Veneta; b) la facile comunicazione delle due maggiori frazioni al di là del Torre, Coja e Samamardenchia col Municipio; c) la comodità dei frazionisti di Sedilis e di Ciseris per recarsi al lavoro nello Stabilimento; d) l'estetica, che reclama il ponte in luogo aperto, che serva anche d'ornamento pel Comune e che acceleri le comunicazioni della montagna con Tarcento e colla stazione ferroviaria; mentre il ponte intermedio tra Ciseris e Zomeais, incassato e nascosto tra dirupi, sarebbe inutile per la quasi totalità dei comunisti. — Per quanto spetta alla piccola spesa per questo ponte, tanto decantata da certi interessati, e cosa da prendersi in considerazione veruna. Il ponte sarà breve, si dice. Va bene; ma non si deve calcolare, l'altezza che dovrà avere, la difficoltà di mettervi le fondamenta, le espropriazioni, le strade d'accesso? Tutto sommato, il Comune per non spendere poco e poter molto, sceglierebbe spendere molto per poter poco.

Non pretendo d'impararmi ad arbitro dei comunali interessi di qui; espongo un'opinione che non è solo mia, ma della quasi totalità di questi comunisti e quindi oggettiva, e confesso che non sono facile a parteggiare per questo o per quello, ma a favorire il bene comune. I consiglieri di Ciseris sono chiamati ad approvare o meno l'accordo colla Società Filatura Cascami-seta per la costruzione di un ponte. Ripeto: il ponte è presto o tardi a farsi? Se si dopo esposte le ragioni pro e contro, mi rimetto alla sagacia ed al buon senso dei consiglieri che certamente approveranno intanto in massima il ponte nei pressi del nuovo stabilimento da costruirsi, di conserva colla suddetta Società. Sarà un passo sicuro e molto accennato pel benessere e pel progresso di questo nostro comune. *Ainsi soit ille.*

Paularo

10 dicembre
Sacra missione.

Stante l'occasione del Giubileo, anche nella parrocchia di Paularo avremo un corso di S. Esercizi che saranno tenuti dal R.mo P. Gurisatti delle Stimmate superiore di detta congregazione e nostro Friulano, dal 15 al 22 corr. Sono ben 25 anni dacchè si è tenuta qui l'ultima missione, ond'è che se ne sente il bisogno, qualunque sia per esserne il risultato. Però, guardando alla persona designata dall'Alto, si ha motivo a sperar bene.

Ancora missioni.

Anche a Paluzza, Treppo e Ligosullo si ebbe un corso di S. Esercizi detti da quel degnissimo e zelantissimo parroco della Carnia, che è D. Fortunato De Santa. Il frutto fu abbondante oltre l'aspettativa; e basta a far conoscere, oltre alla cooperazione alla grazia, anche la valentia del Missionario che seppe adattarsi, col mutar dei luoghi, al variar sistemi dell'uditorio.

Pordenone

11 dicembre.

Ladriere audaci.

Stanotte ladri quanto mai scaltri e certo pratici del sito entrarono scassinando la finestra nell'ufficio postale di Azzano X, vi rubarono lettere assicurate ed altri oggetti pel valore complessivo di lire cinquecento.

Ed oggi dopo mezzogiorno in questa chiesa del Cristo venne trovata scassinata mediante scarpello la cassetta che accettava le offerte pel pane di S. Antonio. Si calcolano rubate dalle 10 alle 15 lire. Si fanno indagini attive per scoprire i mariuoli.

NOTE AGRICOLE

Dell'agricoltura pratica.

Conviene in quest'anno travasare presto o tardi? — A questa domanda rispondiamo che bisogna distinguere.

I vini sani e bene costituiti, provenienti da uve non guaste, non peronosciate, non ammutolite, devono subire un primo travaso fra il dicembre ed il gennaio; essi non corrono alcun pericolo a riposare sulle fecce quando la temperatura della cantina è bassa ed il freddo agisce lentamente sulla massa del liquido facendo depositare il tartaro che si forma man mano col diminuire della temperatura. I vini travasati prima dell'epoca da noi indicata danno sempre ancora abbondanti depositi perchè il freddo non ha ancora avuto tempo a spogliarli bene, e quindi richiedono presto un secondo travaso.

Ma la cosa corre diversamente quando si tratta di vini deboli, di uve guaste, difficili a schiarire. Questi vini vanno soggetti a parecchie malattie e specialmente all'incenerimento. In molti di questi vini, appena finita la fermentazione e prima che il liquido si raffreddi completamente, i batteri del girato cominciano a svolgersi, onde giunge appena in tempo a prevenirne lo sviluppo. I vini deboli, quindi devono essere travasati presto, anche se essi non sono perfettamente limpidi; il travaso affretta il raffreddamento e separa il liquido dalle grosse fecce, dove si annidano numerosi germi di molte malattie.

Occorre attenersi per questa operazione alle norme consuete, travasare cioè colla pompa in giornata serena quando il barometro è molto alto; aprire le finestre della cantina alcuni giorni prima del travaso, perchè l'ambiente e la massa del liquido si raffreddi; cessare di spillare il vino prima che le ultime porzioni passino torbide e finalmente solforare energicamente le botti che devono accogliere il vino travasato.

Disgraziatamente però queste precauzioni non bastano sempre specialmente per i vini minacciati dell'incenerimento o d'altre malattie; bisogna in questi casi ricorrere alla filtrazione od alla chiarificazione. La filtrazione deve essere fatta escludendo per quanto è possibile il contatto dell'aria, una tale esclusione si raggiunge sufficientemente adoperando i filtri a pasta di carta, oppure il filtro Olandese modificato dal Carpenè. Questo filtro porta da un lato un fornello solforatore che manda nella camera, ove si trovano i sacchi filtranti, una corrente di anidride solforosa, il vino così resta sottratto da una parte al contatto dell'aria e dall'altra all'azione nociva che l'aria potrebbe esercitare in seguito. Per nostro conto però noi preferiamo all'azione dei filtri quella della chiarificazione, poichè essa può agire con maggior rapidità o può applicarsi da tutti i piccoli proprietari che non possiedono filtri. La chiarificazione in questo caso si pratica aggiungendo al vino 10 grammi di tannino per ettolitro ed ove occorre, anche 50 grammi di acido tartarico o citrico. Il tannino si discioglie in poco di alcool prima di aggiungerlo al vino e due giorni dopo l'aggiunta si procede alla chiarificazione con 12 a 15 grammi di gelatina.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bertolotti tabaccaio in via della Posta, Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Cocco in S. Vito al Tagliamento).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11-12-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	12 12.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iiv. dal mare	744.6	742.0	744.4	750.9
Umido relativo	67	80	76	—
Stato del cielo	misto	sereno	copert.	sereno
Aequa cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	10.3	3.4	1.4	1.0

11 Temperatura	(massima 4.7 minima 0.0 minima all'aperto . . . 1.4
12 Temperatura	(minima 2.2 minima all'aperto . . . 3.9

DIARIO SACRO.

Venerdì 13 — s. Lucia v. — Avvocata per il male degli occhi. — Visita alla Piarocchia urbana del SS.mo Redentore.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 13 — Artà, Venzone, Bertolio, Conegliano.

Il Friuli risponde con un articolo di ieri alla nostra domanda a proposito dell'indirizzo della scuola popolare. Lo ringraziamo e gli chiediamo scusa del disturbo. Credevamo che essendo egli in *fractio panis* sapesse dirci qualcosa di preciso da aggiungere a quello che di positivo già sappiamo; invece confessava di non saperne nulla.

Aggiunge peraltro alcune sue opinioni personali; su queste in parte siamo d'accordo, in parte no, perchè contrarie alla veridicità dei fatti. Ma di ciò è perfettamente inutile discorrere.

Restiamo dunque col Paese nel lamentare certi esclusivismi tenuti quest'anno.

Consiglio provinciale

Diamo altri quattro oggetti che vennero posti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale, che sarà tenuta lunedì 16 corrente.

14. Nomina di due membri della Commissione arbitrale per l'emigrazione per il triennio 1902-1903-1904.

15. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu stabilito d'intervenire in una contestazione vertente avanti la quarta sezione del Consiglio di Stato circa la specialità in Serravalle della manica De Lorenzi Maria.

16. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu espresso parere sulla costituzione di consorzi coattivi di comuni per la riscossione delle imposte dirette pel quinquennio 1903-1907.

17. Parere sulla nuova domanda della Ditta Galvani Giorgio per derivazione di acqua dal Meduna di Zoppola.

La morte di un ricco industriale. Dopo tre giorni di malattia morì stamattina il cav. ufficiale Carlo Kechler.

Era nato a Trieste nel 1823. Era uomo attivissimo e dalla sua attività ricavò una fortuna considerevole.

Il commercio cittadino da lui trovava sempre grande impulso per il suo senso finemente pratico; schivava le cariche politiche, si sobbarcava a quelle che riflettevano l'industria e il commercio.

Nella sua ricchezza ricordava il povero, sovveniva specialmente i parenti di defunti suoi dipendenti. In città e fuori lascia largo rimpianto di sé.

Arrivarono i coscritti.

Ieri sono arrivati i coscritti per i cavalleggeri Saluzzo. Provenivano la maggior parte dal distretto di Foggia.

Perché colpito da male.

Ieri il questuante Zancarlino Angelo di anni 78 da Aviano venne colpito da improvviso male in via Mercatovecchio.

Il vigile Torossi dovette farlo condurre da vettura in ospedale.

Morte improvvisa.

Ieri l'altro, il muratore Rizzi Marcelino fu Antonio di anni 61 della frazione dei Rizzi lavorava del suo mestiere nel Cotomificio del Cormor, quando in un attimo venne colto da fulminea paralisi che all'istante lo rese cadavere.

E ieri col concorso di molti operai e di operai dello stabilimento si fecero imponenti funerali nella chiesa di Santa Margherita.

Disgrazie non mancano mai.

Ieri il falegname Angelo Del Torre d'anni 26 da Basaldella, mentre stava occupato nel suo lavoro, accidentalmente ebbe ad asportarsi la terza falange del dito medio della mano destra. Il disgraziato, ricorse subito all'Ospedale; guarirà fra 15 giorni.

La giustizia ha le gambe lunghe.

Per certi furti fatti già un anno, certo Vladimiro Driscanin, d'ignoti, d'anni 19 da Paola, doveva scontare un anno di reclusione. Questi fingeva di essersi dimenticato perché non si decideva mai a scontare il debito verso la giustizia. Ma le guardie di città sopravvennero e ieri l'arrestarono.

Trattoria raccomandabile.

Il signor D. Mainardis, nostro comprovinciale, dopo molti anni che dimorò nella capitale della Romania, ove pure teneva esercizio di trattoria, ritornò in patria, e senza badare a spese, rinise completamente a nuovo l'antica trattoria « Bell'Arca » di via della Posta, fornendola d'ottima cucina e di squisiti vini nostrani.

Con tutto ciò è scomparsa ogni traccia dei vecchi sistemi che in quella antica trattoria si tenevano, ed oggi invece l'inappuntabile servizio ed i modicissimi prezzi in aggiunta a tutte le innovazioni introdotte, quella trattoria può essere paragonata fra le migliori della nostra città.

Anche le camere sono completamente pulitissime. Un elogio quindi merita il signor Mainardis, e noi ben volentieri glielo tributiamo.

R. CORTE D'ASSISE

La bestia assetata di sangue.

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli.

Accusato: Perini Emenegildo di Artegnia.

Si aprì la seduta stamattina alle 10 per continuare il processo. Doveva esser presente il prof. Stefani, che invece si dichiarò ammalato. Va stabilito che nel caso non guarisca per la fine del processo venga citato l'altro firmatario del processo D. R. Gainer.

Interrogatorio.

L'interrogatorio comincia abbastanza ordinato solo di quando in quando scatta, come fece quando il presidente gli chiese se aveva una sorella. Egli allora con un vero pazzo disse: lei taccia. E ci volle la presta energia dei carabinieri perché non passasse a qualche strana via di fatto.

Non mostra certo dispiacere dell'eccidio commesso.

Anche nel dopopranzo continuò l'interrogatorio dell'imputato che dice di non ricordare molte sue vicende passate. Vengono letti rapporti dei quali si conosce che l'imputato quando era militare dava segni di alienazione mentale.

Testi d'accusa.

Tonino Teresa e Tonino Giacomo vennero dispensati dal venir interrogati per essere parenti dell'accusato. Menis Luigi, sindaco di Artegnia, nega che l'imputato avesse dati segni di alienazione mentale. Menis Massimo dice che la moglie del Perini si lamentava del contegno del marito.

Poco interessanti sono gli altri testi. La seduta venne levata alle 4.45.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotomificio Udinese compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del suo amato e benemerito Presidente

Cav. Uff. CARLO KECHLER.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Fronde e fiori

Il riso.

Il senatore Massarani — ma guardate un po', quanto sono ingiusti coloro che accusano Palazzo Madama di essere un'accolta di... avanzi archeologici! — il senatore Massarani con un terzo e poderoso volume ha ora finito la sua poderosissima opera dal titolo Storia e fisiologia dell'arte di ridere la quale è una vera enciclopedia di tutto lo scibile umoristico e risibile da Adamo al giorno d'oggi.

Passata in rassegna tutta la bibliografia del riso, ricordati i capolavori dell'epigramma e del mot de fin, esaminati gli scritti di tutti i fisiologi che del riso hanno fatto studio, l'illustre autore prima di finire conclude chiedendo quello che ormai da secoli gli uomini si chiedono: Cos'è il riso?...

E dopo notate le definizioni che son venute fuori da Cicerone a Joubert, da Poliziano a Spencer, il Massarani non si perita di rispondere che in realtà sull'origine fisiologica del riso ne sappiamo ora tanto quanto prima, cioè niente perché il fenomeno del riso è un mistero...

Si ride perché... si ride e quando uno ha ben studiato perché si ride, deve ridere di sé, tanto si accorge che non si sa rispondere, se pure non è riuscito a far piangere... di compassione per i suoi argomenti... ridicoli... Ah, il mistero del riso! Tante volte si vuol far ridere e invece si muove al pianto.

I suonatori ambulanti.

In Inghilterra sono chiamati per momento a un alto ufficio. Di fatti quel ministro delle finanze ha pensato che essi soli potrebbero venir in aiuto alle spese enormi per la guerra del Sud-Africa. In che modo? Col porre una tassa sulla musica da... selciato!

Voi ridete; ma è proprio così e lo annunzia il Manchester Guardian. Anzi in proposito tra i giornali si è accesa una forte discussione; e chi chiama quella tassa ignobile, chi insufficiente ecc.

Ignobile o insufficiente peraltro poco importa; il curioso è di sapere con qual fine criterio il cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze) si proceduto per arrivare fino alla tassa dei suonatori ambulanti.

E questo ce lo fa sapere la Saint James Gazette, la quale dice che la tassa sarà bene accolta perché colpirà « soprattutto gli stranieri ».

Non ha torto; tutti o quasi tutti i suonatori ambulanti in Inghilterra sono — purtroppo — italiani!

Troppa grazia.

Che i treni conducano i passeggeri nelle rispettive sale d'aspetto, è un sogno da lungo tempo vagheggiato. Finalmente a Francoforte sul Meno si ebbe l'altro giorno questo spettacolo. Di fatti sui giornali del 6 si leggeva: « L'espresso d'Oriente, Ostenda-Vienna, arrivato qui con un'ora e mezza di ritardo, scavalcò con tutto l'impeto la barriera posta a capo del binario, e, sfondando una parete, entrò nelle sale d'aspetto. La macchina e il tender si formarono nella sala dei bagagli ».

Ecco, il tentativo mi piace; solo vorrei che l'iniziativa partisse dagli uomini e non dalle macchine. E' questione di decoro personale, diamine!

E' un caso non raro.

I giornali hanno da Vienna: « Alla Commissione esaminatrice della Facoltà filosofica si presentò per dare l'esame di professore un giovane, accompagnato da un medico alienista e da un infermiere. Il medico dichiarò che il candidato era prima supplente in un Ginnasio di provincia, ove, causa l'eccessivo lavoro mentale, era impazzito, perciò si era dovuto rinchiuderlo in un Manicomio, cui egli aveva insistito per poter dare l'esame di professore ed i medici dovettero accontentarlo. Egli fece l'esame portandosi la distinzione; quindi tornò al Manicomio ».

Non so perché il caso sia stato creduto degno della stampa. Non sono tanti i pazzi che si laureano?

Assassini incriminabili.

E' comparsa una curiosa statistica degli accidenti, causati in uno dei passati mesi, in Francia, dai cavalli, dalle ferrovie, dalle biciclette e dagli automobili.

Il cavallo ha assassinato 54 persone e ne ha ferite 571. La ferrovia si è acccontentata di 8 morti e di 42 feriti; la bicicletta non ha che 2 morti sulla sua pneumatica coscienza e 28 feriti; l'automobile infine tre morti e 21 feriti.

Riducendo le cifre al per cento, abbiamo per le morti: 80,59 0/10 causate dal cavallo, 11,94 0/10 della ferrovia, 4,47 0/10 dell'automobile e 3 0/10 dalla bicicletta.

Quanto ai ferimenti: 86,25 0/10 dal cavallo, 6,35 0/10 dalla ferrovia, 4,23 0/10 dalla bicicletta, 3,17 0/10 dall'automobile.

Ma scommetto che la statistica è parto della mente d'un negoziante d'automobili!

Che peccato essere vecchi!

Se ne potrebbero vedere ancora di curiose a questo mondo. Da qui a non molto p. e. voi potrete andare in un negozio e chiedere: « Datemi mezzo chilo di latte », così come chiedereste mezzo chilo di riso.

Di fatti, telegrafano da New York che il latte in polvere — il processo per fare il quale venne scoperto tre anni fa dal dott. Campbell di Jersey — è ora pronto per la vendita anche al minuto. Due fabbriche ne producono 300 tonnellate al giorno e 70 tonnellate vennero già imbarcate per Londra.

Abbonamenti di favore e premii del "CROCIATO", pel 1902

A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il 15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più il romanzo

Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.

Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte

DUE VIAGGI GRATUITI

di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del pellegrinaggio veneto nel venturo anno.

Per Lire VENTI

si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", e del "PRO FAMILIA.",

Per Lire VENTITRE'

l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", del "BOLLETTINO DEI PARROCI", e del "CONFERENZIERE.",

Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno concorrere ai premii proposti pel "PICCOLO CROCIATO.",

« Abbiamo destinato uno

STRAORDINARIO PLUS-REGALO per gli abbonati di buona volontà.

I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'associazione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo illustrato

"Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice",

splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ceneria Vescovile TODESCHINI & BOSCHETTI di Verona ».

Avvertenza importante.

Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato, l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant. alle 2 pom.

Il dott. Campbell dice che la polvere, cui egli battezzò « nutrium » è ottenuta dalla panna schiumata. Egli mette il latte in un concentratore, donde si fa uscire l'acqua sotto forma di vapore, quindi il latte è fatto seccare, macinare e, finalmente, viene deposto in sacchetti.

Il Conn, uno stimato batteriologo, dichiara che con un tal processo si distruggono tutti i germi infettivi e che una oncia della polvere basta a fare un buon bicchiere di latte.

Che peccato dunque esser vecchi!

Burrasca alla Camera.

Leggo sui giornali: « L'on. Nuvoloni ha presentata un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici ».

Burrasca dunque alla Camera; i nuvoloni si avanzano!

La massima.

E' grave danno perdere il tempo; maggior danno ancora è perdere il coraggio.

Per finire.

Un grosso signore si presenta allo sportello, cercando cogli occhi un posto vuoto. — Inutile signore — gli dice cortesemente un signore seduto vicino all'entrata — non avete come sedervi.

— Mi scusi; ho come sedermi; solamente cerco dove posso metterlo.

NOTERELLE

I Mattaccini.

Se nol sapete, i Mattaccini sono un novo periodico letterario anticlericale di Napoli, nel quale periodico ho trovato cose non da vezzeggiatamente mattaccini, ma da positivamente matti.

Tra l'altro, parlandovi dei distici latini di Leone XIII, si asserisce che il fatto di un Papa il quale scrive in poesia latina, sta a confermare che dal Vaticano e dal Papato « sia sloggiata ogni italianità. »

Rispondere a questo... pronunziamento, non vi pare lettori che sarebbe un dar retta mattamente ai mattaccini? —

Ancora i Mattaccini.

Questo periodico afferma con intonazione programmatica di voler « dare l'a-

nima alle idee e il cuore al popolo italiano ».

Uhm! io, che pur sono un individuo del popolo italiano, non voglio per conto mio quel cuore, quel pezzo di carne animato, appartenuto per di più a un mattaccino. Credono i Mattaccini che gli italiani sieno degli antropofagi? Ca.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

Gli Stati Uniti alla vedetta.

Londra, 12. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington dicente che la squadra degli Stati Uniti nell'Atlantico si è ancorata nelle acque della Venezuela. Essa regolerà i suoi movimenti su quelli delle navi tedesche.

Gli Stati Uniti protesterebbero contro la occupazione tedesca di un porto venezuelano.

Non si potrebbero giustificare.

Santiago, 12. — I giornali unanimi dichiarano che, data la natura del dissidio colla Argentina, la rottura delle relazioni fra il Chili e l'Argentina sarebbe ingiustificabile.

Bollettino di borsa

Udine 12 dicembre 1901.

Table with financial data including RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Extérieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni), and ULTIMI DISPACCI (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

Sac. Edoardo Marazzi Direttore resp.

I PANETTONI

dell'Offelleria

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondon, ed alla giardiniera — mandorlato nostrano — frutta caudite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Assortimento speciale di REGALI per la ricorrenza di S. LUCIA

Casa di Cura Chirurgica del Dott. Metello Cominotti TOLEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Livzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25. Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

INTERESSANTE

ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'ingegnere e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi — gonfaloni — sedie gestatorie — espositori — candelabri — cereofori — decorazioni in stucco — parapetti per altar, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI Udine — Via Peszalle.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antipletiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

Prof. GUIDO BERGHINZ DOCENTE in clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 36 (Piazzola del SS. Redentore).

